



VENEZIA 66



Foto di Claudio Onorati/Ansa



Un premio speciale per una commedia speciale

■ Nel 2006 ha portato a casa la Palma d'oro per la sceneggiatura di «Ai confini del paradiso», ora il regista turco-tedesco conquista il Premio speciale della giuria a Venezia con «Soul Kitchen». «È un film diverso dai miei

precedenti, una commedia di musica e umorismo, avevo voglia di ridere», aveva detto Fatih Akin (al centro). E ha conquistato gli spettatori del Festival, che già lo avevano premiato alla proiezione del film con scroscianti applausi.

Colin Firth

■ Coppa Volpi al protagonista del film di Tom Ford «A Single Man». La lunga carriera di Colin Firth è iniziata nel 1984 con «Another Country»

Il ruggito del Leone premia chi racconta la Storia con stile

«Lebanon», «Soul Kitchen» e «Women Without Men» regalano uno sguardo diverso sul nostro tempo
«Baaria» non porta a casa niente, a Medusa solo premi «di consolazione» alle attrici Trinca e Rappoport

Il Palmarès

ALBERTO CRESPI

VENEZIA
spettacoli@unita.it

La notizia, com'è consuetudine veneziana, ha cominciato a circolare verso l'ora di pranzo di ieri. Pian piano, lungo il pomeriggio, una «L» maiuscola si è accesa, lampeggiante, in tutto il Lido. *Lebanon*, dunque. Bel Leone. E chi se ne importa dell'embargo, tanto or-

mai sappiamo da anni che qui non siamo a Cannes, dove le giurie vengono segregate e i loro verdetti rimangono segreti fino alla serata di gala; né agli Oscar, dove i nomi dei vincitori viaggiano in buste sigillate dai migliori notai di Hollywood. Il Leone è schietto: prima o poi, non ce la fa più, e ruggisce.

Il premio a *Lebanon* è bello perché sembra sfuggire a tutte le logiche di corridoio che, stando ai soliti bene informati, hanno tentato di indirizzare i premi in questa o quella direzione. Si era addirittura sospettato un trust «maoista»: Ang Lee ha vinto due Leo-

ni negli ultimi anni, quindi deve a Marco Muller un favore, e se Muller gli chiederà di far vincere un film targato Medusa quello non potrà esimersi: ergo, vince *Baaria*. No, non siamo pazzi: questo sillogismo, negli ultimi giorni, era sulle labbra di molti, e se qualcuno faceva notare l'eccesso di dietrologia veniva guardato con sufficienza, come dire: povero ingenuo, non sai come vanno queste cose? Ecco come vanno: Medusa, presente in forze al Lido, se ne va con premi di consolazione, e *Baaria* non vince nulla, forse frenato anche da queste chiacchiere (come in politica: ti nomino per bruciar-

ti) o forse per il banalissimo motivo che ai giurati non è piaciuto. Per la cronaca, anche la parola «maoista» non è nostra: è comparsa, indirizzata a Muller, in un titolo del *Giornale*. Ora, vista la vittoria di *Lebanon*, andrà aggiornata: maoista-sionista, che ve ne pare?

Vabbè: è salutare andarsene da Venezia anche per non sentire più queste sciocchezze. Quando siamo a Cannes, leggiamo anche i giornali francesi e vi assicuriamo che non scrivono nulla del genere. C'è un festival, i film sono belli o brutti, uno di loro vince. Stop. Si capisce che l'Italia è un paese